

PASQUA DI RESURREZIONE DI CRISTO SIGNORE

Lecture: Atti 10, 34.37-43

Salmo 118 (117)

Colossesi 3, 1-4

Vangelo: Matteo 28, 1-10



La Chiesa, oggi, ci invita a celebrare la Resurrezione di Cristo Signore e a far festa per questo.

In quel venerdì Gesù muore e in quella domenica risorge, dopo 40 ore.

Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento per quello che il Signore fa per ciascuno di noi.

Accogliamo la Grazia del Signore che viene immessa in noi per far risorgere ciascuno di noi a vita nuova, già da adesso.

Deponiamo le nostre morti proprio per uscire fuori e vivere Resurrezione!

OMELIA

Lode e gioia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Apriamo il nostro cuore alla gioia. Oggi è giorno di Festa universale: Gesù è Risorto!

Resurrezione: festa portante della nostra fede e del messaggio di Gesù

Ogni domenica e in ogni Messa noi celebriamo che Gesù è risorto. Gesù è risorto, è vivo e presente in mezzo a noi. Oggi lo ricordiamo come Festa inserita nel Calendario, ma la Resurrezione di Gesù è una grande conferma, non è una Festa del Calendario, ma è la Festa portante della nostra fede e del messaggio di Gesù. Gesù ha detto: *“Chi segue me, non morirà mai, ma avrà la Vita Eterna.”* **Giovanni 8, 12.**

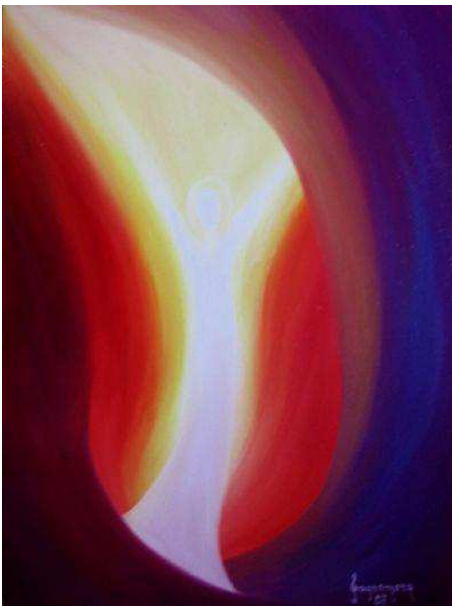
Gesù ha detto la verità, perché è morto fisicamente, ma è risorto ed è vivo e presente tra noi, guidando la sua Chiesa. Quanti seguiranno Lui, non moriranno, ma vivranno per sempre: ecco la grandezza del messaggio di Gesù. La Resurrezione conferma il suo messaggio. Se Gesù non fosse risorto, sarebbe stato considerato un grande uomo, che ha fatto tanti miracoli e belle prediche. Gesù, però, è risorto, è vivo, quindi il suo messaggio è vero.

“Voi che siete risorti in Cristo...”

Nella seconda lettura abbiamo letto: *“Voi che siete risorti in Cristo...”* Gesù è risorto e anche noi dobbiamo risorgere. Qui è l’equivoco: tutti noi vivacchiamo, ci mettiamo nei nostri loculi e poi, alla fine del mondo, risorgeremo.

La Resurrezione, però, deve avvenire qui. Nel Vangelo apocrifo di Filippo si evidenzia che se non risorgiamo su questa terra, non possiamo risorgere neppure nell’altra vita. Se la morte ci trova morti, verremo buttati via, come pesci marci. Noi dobbiamo cominciare a vivere una vita da risorti. Come facciamo? Dovremmo incontrare Gesù Risorto.

Quando incontriamo Gesù Risorto?



Noi incontriamo Gesù Risorto, vivendo le Beatitudini. Nel Vangelo che abbiamo letto questa mattina, Gesù dice alle donne: *“Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.....Gli undici discepoli andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva fissato loro.”*

Vedere significa fare esperienza, come Maddalena che dice: *“Ho visto il Signore!”* ***Ho fatto esperienza del Signore Risorto!*** *“Eoraka ton Kyrion”* Se noi vogliamo fare esperienza del Risorto, dobbiamo vivere le Beatitudini, situandoci al loro interno.

Abbiamo letto il brano relativo alle Beatitudini, nell’ultima Domenica del Tempo Ordinario e nella Prima domenica di Quaresima. In questo anno, il Signore ci ha consigliato di leggere e meditare

proprio le Beatitudini, per prepararci a questa Resurrezione, attraverso la via della gioia, che non è quella proposta dal mondo, ma quella proposta da Gesù; è un po’ difficile da seguire, perché bisogna abbandonare la mentalità mondana, per entrare in quella evangelica.

Come si fa a vivere le Beatitudini?

Ecco che ci sono i Santi, che non sono un lasciapassare per avere più facilmente una grazia. Ci sono tanti devoti a san Padre Pio, a santa Rita, a san Francesco..., ma quanti imitano la loro vita? I Santi sono stati dati alla Chiesa, perché hanno realizzato nella loro vita il Vangelo e ce lo propongono. Monsignor Enrico Verjus, se facesse un miracolo, oltre le grazie particolari che già opera, potrebbe accelerare la sua causa di beatificazione. Uno degli ostacoli per la Congregazione della causa dei Santi è quello di non poter proporre la vita di Enrico Verjus, perché fatta di tante penitenze. Così, in realtà, hanno vissuto anche molti altri santi, che hanno, però, fatto miracoli. Chiediamoli ad Enrico Verjus, del quale parleremo il 13 aprile. Se leggete la sua vita, vi accorgerete che è stato un Missionario gioioso. I Santi ci aiutano a realizzare le Beatitudini, però dobbiamo cercare la nostra spiritualità.

Parola di Dio, lode, preghiera interiore

In questa Chiesa, nella Fraternità di Nostra Signore del Sacro Cuore e dei Missionari del Sacro Cuore, c'è una proposta di vivere una spiritualità alternativa; ciascuno, poi, deve trovare la propria.

Questa proposta, per vivere la Resurrezione, si compone di tre blocchi, come un aereo: c'è il blocco centrale e le due ali.

* Il blocco centrale è la **Parola di Dio** che viene spezzata ogni domenica e in ogni occasione. La Parola di Dio, come diceva san Francesco, deve essere spezzata "*sine glossa*", cioè senza commenti, perché i commenti la adulterano. La Parola è l'unica verità in questo mondo di menzogna; in genere, il mondo giace sotto il potere della menzogna. Gesù, invece, ci dice la verità. Se leggiamo, impariamo, meditiamo questa parola, comprendiamo che è verità; **Giovanni 8, 31-32** dice: "*Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.*"

* Delle due grandi ali, una è quella della **lode**. Nel **Salmo 22 (21), 4** si legge che Dio abita nelle lodi. Dobbiamo avere questo atteggiamento di gratitudine.

Quale è la volontà di Dio? **1 Tessalonicesi 5, 18** ci dice che è ringraziare Dio in ogni situazione. Se entriamo in questa dinamica di ringraziamento e di lode, scaturiscono i carismi, che sono l'Amore di Dio in atto.

Dio ci aiuta attraverso i carismi, cioè attraverso la sua Presenza. La lode non si limita al canto, ma è un atteggiamento di gratitudine nei confronti della vita.

Questi due filoni non si possono separare, perché, se isoliamo la Parola di Dio, diventiamo come alcuni teologi, che parlano sempre di Dio, ma non lo conoscono.

Il Movimento Carismatico della lode, quando è stato assolutizzato, si è sganciato dalla realtà e dall'Istituzione. Questo non è positivo, perché siamo noi che dobbiamo rendere bella la Chiesa di Gesù.

* L'altra ala è quella della **preghiera interiore**, preghiera di silenzio, preghiera del respiro: è quella preghiera che porta nel profondo, al di là di ogni pensiero, di ogni razionalità. Questa preghiera porta a guarire interiormente e a vivere il Signore, al di là di ogni parola.

Questa preghiera si fa singolarmente, perché ci vuole un silenzio assoluto e noi scendiamo nel profondo attraverso il respiro. **Proverbi 20, 27**: "*Il respiro è quella fiaccola del Signore che esplora le viscere*" ed è anche una preghiera di guarigione interiore.

Immaginate di dividere a metà un globo: nella parte superiore risiede il pensiero cosciente, quello che noi pensiamo con pensieri positivi e negativi; nella parte inferiore del globo risiede il pensiero incosciente, dove ci sono pensieri positivi e negativi, che hanno la loro radice nel momento del parto e nei primi tre anni di vita. Questo è importante, perché noi possiamo desiderare una cosa, ma attuarne un'altra. Da una parte vogliamo alcune realtà, dall'altra mettiamo in moto dinamiche che ne producono altre.

La casualità, il fato, il destino, la coincidenza non esistono; siamo noi che provochiamo la nostra vita. Questa preghiera è importante per “resettare” tutti i pensieri negativi che urtano contro quelli positivi, provocando conflitto in noi.

Un esempio: se penso che chi mi ama mi tradisce, attirerò a me un partner che mi tradirà, una persona predisposta al tradimento, all’infedeltà e la lascerò, per sceglierne un’altra, con la quale succederà la stessa cosa. Allora chiudo questa area di relazione. Se non cambio, però, questo pensiero di fondo, il tradimento si sposta su altre aree: il mio migliore amico mi tradirà, il mio collega occuperà un posto migliore di lavoro, sottraendomelo... Mi sentirò tradito fino al momento della morte. Non dobbiamo cambiare zona, non dobbiamo cambiare persona, perché ogni persona ci viene messa accanto, poiché l’abbiamo attirata noi; amandola e superandoci, noi cresciamo. Noi detestiamo alcune persone perché sono come specchi che ci riflettono. Con questa preghiera interiore cominciamo ad integrare le nostre esperienze negative, a ripulirle attraverso il respiro. Questa preghiera non ha successo, perché appena si fa silenzio, tutti i diavoli si scatenano, tutte le negatività emergono, quindi si ritiene che sia meglio parlare, fare un canto.

L’aereo, per volare, ha bisogno di due ali e del corpo centrale.

Proverbi 4, 23: “*La vita dipende da come pensi.*” Non dobbiamo agire sulle situazioni, ma agire dentro di noi in questo profondo della nostra vita.

Non c’è più tempo per sviluppare l’altra parte dell’Omelia, allora affidiamo tutto al Signore e continuiamo l’Eucaristia, cercando di trovare quelle vie per risorgere e vivere già da risorti in questa vita. Amen!

§ § §

“Gesù, il Crocifisso, è risorto, come aveva detto. Alleluia!”



Noi ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia, per il dono di questa Festa. Tu sei risorto, Signore, confermando la verità del tuo messaggio: chi crede in te, chi vive il Vangelo non morirà mai. La morte fisica ci ghermirà, ma noi continueremo a vivere questa ascesa inarrestabile verso pienezza di vita.

Ti benediciamo, Signore, per il dono della tua Parola; aiutaci a comprenderla sempre più in profondità. Ti ringraziamo, Signore, per la lode e per i carismi, per questo atteggiamento di gratitudine e per questa tua Presenza in atto, attraverso i carismi.

Ti ringraziamo per tutte le volte che ci porti ai bordi del silenzio, spegnendo tutte le nostre voci, per parlarci, staccando dal nostro profondo tutte le esperienze negative, per integrarle, affinché non esistano più.

Signore, il giorno della Passione, i Giudei hanno gridato: “*Il tuo sangue ricada su di noi.*” **Matteo 27, 25** e l’hanno detto, come maledizione. Questa mattina, noi ti diciamo: - Il tuo Sangue ricada su di noi.- non come maledizione, ma come benedizione. Il tuo Sangue è la Vita. Al termine di questa Eucaristia, Signore, vogliamo invocare su di noi il tuo Sangue, la tua Vita, perché, uscendo da questa Chiesa, ciascuno di noi possa essere “*di Gesù*”, vivere la tua Vita, Signore, nella nostra, quindi riuscire a vivere dinamiche di felicità, le Beatitudini, quella felicità che il mondo non conosce e non può dare, quella felicità che viene dall’esperienza di te. Sangue di Gesù, liberaci da tutte le nostre morti, liberaci da tutti i nostri loculi, perché possiamo uscire a cantare l’Alleluia non soltanto con la bocca, ma con tutta la nostra vita.

Sangue di Gesù, liberaci!



2 Cronache 30, 20 : “*Il Signore ascoltò la preghiera di Ezechia e perdonò quella gente.*”

Ti ringraziamo, Signore, perché hai ascoltato la nostra preghiera e ci hai perdonato, facendoci entrare in dinamiche di vita. Il non perdono è morte, è catena, è prigionia. Signore, nel perdono di Dio, nel perdono di noi stessi e dei fratelli entriamo in dinamiche di Resurrezione, perché il perdono da dare ai fratelli e da ricevere dai fratelli è il fulcro del tuo messaggio che sottosta alle Beatitudini. Signore, vogliamo accogliere il tuo perdono, il tuo Amore, così come siamo nelle nostre malvagità, nelle nostre ferite, nelle nostre mancanze; questa accoglienza del tuo perdono e del tuo Amore ci porterà a perdonare ed accogliere gli altri così come sono, senza volerli cambiare.

Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

